

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

Anno 31 - Numero 6 - Giugno 2026

www.diocesiconversanomonopoli.it

Impegno



Il turismo dell'incontro

SOMMARIO

Dialogo

Prospetto storico delle divisioni cristiane
don Donato Liuzzi 2

Editoriale

Il turismo dell'incontro
Mons. Sandro Ramirez 3

Chiesa italiana

La via italiana del dialogo: una profezia in atto
Marco Gabriele 4

Diocesi

"Senza paura di donarsi"
don Giuseppe Cantoro 5

Corridoi umanitari per crescere nella fraternità
don Michele Petrucci 6

Fermenti

Le Unità Pastorali Sinodali
don Calogero Cerami 7

Agesci

Da filo a trama
Aa.Vv. 8

Zone pastorali

L'etica stanca
a cura di Laura Conte 9

Custodire l'identità e generare comunione
Rosalba Lasorella 10

60 anni di cammino
don Sandro Dibello 10

Voci del Seminario

"Cerco risposte"
Alice Mancino e Federica Gassi 11

Memorandum

12

La redazione augura a tutte e a tutti un sereno periodo estivo e vi dà appuntamento a settembre!



Prospetto storico delle divisioni cristiane

Le molteplici denominazioni cristiane derivano dall'ammarezza delle discordie e divisioni che sin dalle pagine neotestamentarie sono attestate in seno alla comunità dei credenti in Cristo e che difficilmente si sono ricomposte lungo i secoli. Il tema è complesso e anche una presentazione richiederebbe approfondimenti che non possono esaurirsi in questo spazio. Proveremo ad offrirne una mappatura sintetica. Il primo nucleo di separazioni nella Chiesa può collocarsi attorno alle definizioni teologiche dei primi concili ecumenici: ad Efeso nel 431 d. C., Maria è definita *Theotókos*, madre di Dio, contro il nestorianesimo che negava la comunicazione tra le due nature, umana e divina, di Cristo; a Calcedonia nel 451 il concilio affermò che in Cristo vi è una Persona in due nature, quella divina e quella umana, distinte e non confuse. L'accentuazione sulla natura umana di Cristo e la terminologia usata, ispirata al contesto culturale greco e altri fattori politici, crearono incomprensioni soprattutto nel cristianesimo di area siriana. Si andarono distinguendo allora la Chiesa assira d'Oriente prima e poi le Antiche chiese orientali. È solo il V secolo quando queste comunità si sono allontanate e gran parte della incomprensione è venuta dalla formulazione linguistica della fede. Oggi notevole è stato l'avvicinamento tra le chiese grazie anche al consenso teologico e a dichiarazioni cristologiche congiunte che riconoscono la coincidenza sostanziale delle prospettive sulla persona di Gesù.

don Donato Liuzzi
Direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile: don Roberto Massaro

Redazione: don Emanuele De Michele • Rosa Ivone • Antonella Leoci • Lilly Menga • don Pierpaolo Pacello • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo

Uffici Redazione: Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.diocesiconversanomopolis.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli
Foto in copertina di Sante Di Bello

Per segnalare un vostro articolo, inviarlo tramite posta elettronica all'indirizzo indicato entro il termine massimo del giorno 5 del mese precedente.

Il turismo dell'incontro

Custodi e promotori di bellezza



Mons. Sandro Ramirez

Promuovere «un turismo non ispirato ai canoni del consumismo o desideroso solo di accumulare esperienze, ma in grado di favorire l'incontro tra le persone e il territorio, e di far crescere nella conoscenza e nel rispetto reciproco. Se visito una città, è importante che non solo ne conosca i monumenti, ma anche che mi renda conto di quale storia ha dietro di sé, di come i suoi cittadini vivono, di quali sfide cercano di affrontare. Se salgo su una montagna, oltre a mantenermi nei limiti che la natura mi impone, dovrò rispettarla ammirandone la bellezza e tutelandone l'ambiente, creando così come un legame con gli elementi naturali fatto di conoscenza, riconoscenza e valorizzazione». Era il 22 marzo 2019 e, con queste parole, papa Francesco si rivolgeva ai dirigenti e ai soci del Centro Turistico Giovanile ricevuti nell'Aula Paolo VI.

Il tema del turismo "sostenibile" merita una riflessione pastorale, soprattutto per noi che siamo una diocesi a forte attrazione turistica: Monopoli, Fasano, Polignano e Alberobello risultano ben piazzate nella classifica delle città con più presenze turistiche in Puglia nel 2025 (con un aumento importante delle presenze rispetto al 2024), ma anche gli altri centri della diocesi nascondono piccoli gioielli (centri storici, chiese, monumenti, panorami...) che attirano turisti sia italiani che stranieri (questi ultimi ancora in aumento).

Questo panorama si apre a considerazioni positive: l'industria del turismo porta certamente ricchezza, occupazione, attenzione ad alcune realtà che fino a qualche anno fa erano totalmente in ombra. Non mancano però gli aspetti negativi: cittadine piccole che a volte diventano invivibili per gli abitanti a causa del numero di presenze troppo grande rispetto alla capienza effettiva; una tendenza a "spennare" il turista (da parte di qualcuno) con prezzi esorbitanti rispetto a servizi non eccezionali; un'esposizione di bellezze artistiche e naturali senza la cura e la sicurezza necessarie (si pensi a quanto succedeva per esempio a Gallipoli fino a pochissimi anni fa). Ma l'aspetto negativo più evidente è quello dell'emergenza abitativa: ormai molti proprietari preferiscono fittare "brevemente" i propri immobili ai turisti nei tre/quattro mesi estivi piuttosto che fittare tutto l'anno ai concittadini e tutto questo evidentemente per motivi economici: una casetta per una settimana in alta stagione costa quanto e più di un mese di fitto normale; se poi a questo si aggiunge che non tutti questi passaggi di denaro sono "tassati"...

Che cosa possiamo fare come comunità ecclesiale?

Anzitutto promuovere una riflessione pacata e serena su queste problematiche, con il contributo specifico del pensiero cristiano e cioè il rimettere al centro la persona, con tutte le sue esigenze e i suoi interessi. Non si tratta tanto di denunciare quanto di annunciare un modo più umano e umanizzante di vivere anche il tempo libero (o liberato).

In secondo luogo dovremmo forse essere più propositivi: buona parte del patrimonio artistico e culturale del nostro territorio è in ambito ecclesiale. Potremmo essere più audaci nel proporre iniziative, incontri, dibattiti, riflessioni (nei tanti modi che i mezzi tecnologici moderni ci consentono) al turista che, se amabilmente provocato, potrebbe essere interessato a qualche "esperienza" nuova... Dopo una giornata nel nostro bel mare e sulle nostre belle colline, dopo o prima della degustazione dei buonissimi piatti pugliesi, qualcuno delle centinaia di migliaia di turisti che passano nel nostro territorio potrebbe interessarsi anche ad una proposta culturale di qualità, fatta bene, promossa bene, confezionata bene. **Musei, parrocchie, confraternite, associazioni di ispirazione cristiana (anzitutto l'Azione Cattolica) sono chiamati ad essere anche operatori culturali per favorire un turismo che sia anche un'occasione di crescita e di conoscenza.**

Papa Francesco nel discorso citato all'inizio, parlava della pratica del "turismo lento", basata sull'animazione e l'educazione culturale e ambientale: mi sembra che ci sia un campo larghissimo di impegno per la comunità ecclesiale e un grandissimo margine di miglioramento. Ci vuole consapevolezza, volontà e creatività: sono certo non mancheranno.

Mons. Sandro Ramirez
Vicario Generale



La via italiana del dialogo: una profezia in atto

Non tacciamo la buona notizia di una strada di pace per questo tempo



Tavolo interreligioso giovani

C'è una buona notizia che merita di essere raccontata nelle comunità cristiane, nelle parrocchie, nelle associazioni e nei luoghi dell'educazione cristiana e della formazione pastorale. È la buona notizia di un cammino che in Italia sta crescendo con pazienza, concretezza e coraggio: **la Via Italiana del Dialogo**.

Non è una formula astratta, ma un processo ecclesiale e culturale fatto di relazioni, incontri, confronto tra le Chiese cristiane che sono in Italia e dialogo tra giovani di diverse religioni. In un tempo segnato da guerre, polarizzazioni e irrigidimenti identitari, il fatto stesso che questo cammino maturi è già un segno.

Una tappa decisiva è stata il **1° Simposio delle Chiese cristiane che sono in Italia**, celebrato a Bari il 23 e 24 gennaio 2026.

In quelle giornate è stato firmato il **Patto tra Chiese cristiane in Italia**¹: un

1 Firmato in spirito di fraternità e di pace a Bari, il 23 gennaio da Chiesa cattolica, MATTEO MARIA ZUPPI - Arcidiocesi Ortodossa d'Italia, POLYKARPOS - Diocesi Ortodossa Romena, SILUA - Chiesa Evangelica Luterana in Italia, CARSTEN GERDES - Chiesa Ortodossa Bulgara, IVAN IVANOV - Chiesa Evangelica Valdese, - ALESSANDRA TROTTA - Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia, ALESSANDRO SPANU - Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, DANIELE GARRONE - Chiesa Evangelica della Riconciliazione, GIOVANNI TRAIETTINO - Chiesa Apostolica Armena d'Italia, NERSES HARUTYUNYAN - Amministrazione delle parrocchie del Patriarcato di Mosca in Italia, AMBROGIO MATSEGORA - The Church of England, JULES CAVE BERGQUIST - Chiesa Serbo Ortodossa, DUSAN DUKANOVIC - Esercito della Salvezza, LIDIA BRUNO - Chiesa Copta di Milano, SHENUDA GERGES - The Church of Scotland, TARA CURLEWIS - Opera per le Chiese Evangeliche Metodiste in Italia, LUCA ANZIANI - Comunione Chiese Libere, il delegato, EDUARDO ZUMPANO.

gesto pubblico e impegnativo, che afferma una volontà condivisa di corresponsabilità, pace e servizio per il bene comune.

Per comprendere la portata di questo cammino, è utile citare **mons. Derio Olivero**, vescovo di Pinerolo e **presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della CEI**, che ha sostenuto con convinzione la Via Italiana del Dialogo come risposta concreta a un tempo attraversato da conflitti e frammentazioni.

Dentro questo processo si colloca anche il servizio che, a nome dell'Agesci, svolgo presso l'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della CEI: mettere l'esperienza educativa in ascolto di un cammino ecclesiale più ampio, capace di intrecciare comunità, giovani, territori e tradizioni religiose diverse.

Il Simposio di Bari non è stato un convegno generico. I delegati hanno lavorato sull'**ecumenismo come grammatica di pace, dono per lo spazio pubblico, cura della spiritualità e sapienza delle differenze**.

A chi vive un servizio nella Chiesa, tutto questo tocca il cuore della propria vocazione: come si educa a vivere le differenze senza paura? Come si custodisce la propria identità senza trasformarla in muro? Come si abita lo spazio pubblico da credenti senza annacquare il Vangelo? Sono domande che riguardano ogni operatore pastorale.

È significativo anche il **Tavolo interreligioso dei giovani**, promosso in ambito CEI e accompagnato dall'UNEDI insieme al Servizio Nazionale per la Pastorale Giovane. Giovani di diverse tradizioni religiose imparano a non mettere tra parentesi le dif-

ferenze, ma ad abitarle con verità, rispetto e amicizia.

Don Giuliano Savina, direttore dell'UNEDI, ha spiegato che i giovani sono chiamati a **"umanizzare l'umano"**. È un'espressione che consegna a tutti un compito chiarissimo: educare, accompagnare, annunciare e servire non significa solo organizzare attività, ma aiutare le persone a diventare più umane, più aperte a Dio e agli altri, più capaci di fraternità concreta.

La spiritualità, emersa con forza nel Simposio, non è evasione dal reale, ma sorgente di un modo nuovo di stare nel reale. Ogni comunità cristiana sa che non si cresce per discorsi astratti, ma per esperienze vissute, incontri veri, relazioni custodite.

La Via Italiana del Dialogo è preziosa per ogni cammino pastorale: ci dice che la pace si costruisce educando all'ascolto, alla pazienza, alla responsabilità della parola, alla fraternità possibile.

Torna allora l'esortazione di **don Tonino Bello: "in piedi, costruttori di pace"**. Non spettatori rassegnati, non commentatori a distanza, non credenti spaventati dalla complessità del presente.

In piedi: desti, coinvolti, responsabili.

Costruttori: capaci di credere che la pace non nasce da sola, ma va edificata con scelte coerenti, relazioni custodite, parole giuste.

La Via Italiana del Dialogo è già una forma concreta di costruzione della pace.

Per questo **è il tempo di dire la profezia in atto**: raccontarla nelle parrocchie, nelle associazioni, nei movimenti, nei percorsi formativi e in ogni luogo in cui la Chiesa educa, accompagna e serve.

Non tacciamo questa buona notizia.

Non perché tutto sia già risolto.

Non perché i conflitti siano finiti.

Ma proprio perché il tempo è duro e ha bisogno di segni affidabili.

E questo, oggi, è uno di quei segni.



Primo simposio delle Chiese Cristiane

Marco Gabriele

“Senza paura di donarsi”

Adolescenti e giovani protagonisti del meeting diocesano



I giovani partecipanti al Meeting

Una giornata intensa, ricca di incontri, riflessioni, preghiera e fraternità ha riunito adolescenti e giovani nel Meeting diocesano dedicato all'ottavo centenario di san Francesco d'Assisi: “800 BATTITI. Custodire. Connettere. Vivere”. Un appuntamento molto atteso che ha visto la partecipazione di ragazzi e giovani provenienti dalle parrocchie, dalle associazioni e dalle diverse realtà ecclesiali del territorio, tutti accomunati dal desiderio di vivere un'esperienza autentica di condivisione e di fede.

L'intero pomeriggio è stato attraversato dalla figura di san Francesco, testimone ancora oggi capace di parlare al cuore delle nuove generazioni. La sua vita, segnata dalla radicalità del Vangelo, dalla scelta della povertà e dalla gioia del servizio, è stata proposta ai giovani come modello concreto di autenticità e di libertà interiore. In un tempo spesso segnato dall'incertezza e dalla paura del futuro, il messaggio francescano si è rivelato sorprendentemente attuale: spendere la propria vita per qualcosa di grande, senza trattenersi, imparando a riconoscere negli altri un fratello da amare e servire.

Uno dei momenti più significativi del Me-



Un momento dei laboratori

eting è stato rappresentato dai workshop animati dalla collaborazione di alcuni uffici diocesani e da diverse realtà del territorio diocesano. I laboratori hanno offerto ai partecipanti occasioni di dialogo, confronto e creatività, affrontando temi legati alla cura delle relazioni, alla solidarietà, all'impegno sociale, alla spiritualità e alla ricerca della propria vocazione. Attraverso attività, testimonianze e momenti esperienziali, adolescenti e giovani hanno potuto sentirsi protagonisti di un cammino condiviso, scoprendo il volto di una Chiesa vicina alle loro domande e capace di ascoltare le inquietudini e i sogni delle nuove generazioni.

A rendere ancora più significativa la giornata è stata anche la presenza di Radio Amicizia, la radio diocesana, che ha seguito l'intero evento con una diretta radiofonica dedicata. La postazione radio, allestita all'interno del meeting, è diventata un vero luogo di incontro e partecipazione: tanti giovani hanno scelto di mettersi in gioco lasciando interviste, raccontando emozioni, condividendo testimonianze e riflessioni. La diretta si è trasformata in uno spazio di ascolto autentico, capace di dare voce ai pensieri e alle speranze delle nuove generazioni.

Cuore del raduno è stato il momento di preghiera insieme al vescovo Giuseppe, vissuto in un clima di raccoglimento e intensa partecipazione. È stato quello il vero centro dell'incontro: il momento in cui i giovani hanno potuto riconoscersi non semplicemente come partecipanti a un evento, ma come comunità convocata dal Signore. **Nel suo intervento, il vescovo ha rivolto parole profonde e dirette ai ragazzi, invitandoli a vivere la propria esistenza con responsabilità e coraggio, invitandoli a spendere la loro**

vita con serietà e senza paura di donarsi, ha esortato, richiamando tutti alla bellezza di una vita vissuta come dono e non ripiegata su sé stessa.

Richiamando l'esempio di san Francesco, il vescovo Giuseppe ha inoltre invitato adolescenti e giovani a imparare “l'arte del servizio”, scegliendo uno stile fatto di semplicità, attenzione agli altri e capacità di mettersi a disposizione. Un invito accolto con attenzione dai presenti, chiamati a diventare testimoni credibili del Vangelo nei propri ambienti di vita quotidiana.



Il vescovo Giuseppe presiede la preghiera

La giornata si è conclusa con una serata di festa animata da musica e dj set, momento di gioia e fraternità che ha permesso ai ragazzi di condividere ancora il clima di amicizia e comunione nato durante il meeting. Tra sorrisi, canti e tanta voglia di stare insieme, il raduno si è trasformato in un'esperienza capace di lasciare un segno nel cuore dei partecipanti.

Il Meeting diocesano si conferma così un'occasione preziosa per costruire relazioni, riscoprire la bellezza della fede vissuta insieme e rilanciare il protagonismo delle nuove generazioni nella vita della Chiesa. Sulle orme di san Francesco, i giovani sono tornati alle loro comunità con il desiderio di continuare a camminare con entusiasmo, imparando ogni giorno che la vera gioia nasce dal dono di sé.

don Giuseppe Cantoro
Direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale giovanile



Corridoi umanitari per crescere nella fraternità

Accoglienza di una famiglia nella città di Conversano



La testimonianza di Simon al Meeting dei giovani

Lo scorso 29 aprile sono giunte a Roma Fiumicino dalla Giordania 63 persone attraverso il programma dei corridoi umanitari sostenuti da Caritas Italiana. Si tratta di persone che provengono da diversi Paesi vicini alla Giordania, paesi coinvolti in guerre o comunque instabilità politica ed economica. 13 diocesi italiane hanno offerto la propria disponibilità ad accogliere alcuni di loro, tra cui la nostra. Infatti, dal 30 aprile sono presenti presso la Casa Madonna della Nova in Conversano tre persone provenienti dall'Iraq. Sono Shant, Soorek e il loro figlio trentenne Simon. Hanno accolto questa opportunità dei corridoi umanitari per trovare stabilità e serenità, per realizzare i loro sogni e quindi realizzarsi.

Provengono da una situazione difficile nel loro Paese di origine, non stabile. Hanno raccontato di essersi trovati più volte vicini a conflitti e bombardamenti, oltre ad essere vissuti in una situazione economica e politica non definita.

Oggi sono nel nostro territorio con un grande desiderio di riscatto e di dignità, sostenuti dallo loro fede nel Signore. In occasione, infatti, del Meeting diocesano dei giovani e degli adolescenti, Simon ha donato ai presenti la sua testimonianza di giovane in cammino, raccontando la sua esperienza di essere accompagnato dal Signore nelle prove, giungendo fin qui, proprio come un autentico pellegrinaggio.

In questo primo mese di presenza a Conversano, i nostri fratelli hanno compiuto piccoli ed importanti passi: sono stati accolti nella Casa della Carità, dove vivono in una condizione autonoma, hanno sperimentato l'amicizia di operatori e volontari delle Caritas parrocchiali di Conversano e di altri volontari della Diocesi, partendo dal disbrigo di cose molto concrete, hanno perfezionato la loro posizione legale già avviata dalla partenza in Giordania, stanno per iniziare un corso di lingua italiana, hanno incominciato a conoscere le bellezze del nostro territorio, in attesa dei tempi giusti (almeno due mesi) per l'inserimento nel mondo del lavoro.

I programmi dei Corridoi umanitari sono un'esperienza virtuosa di accoglienza, di integrazione e di inclusione, una iniziativa che Caritas Italiana ed altri enti stanno promuovendo da diversi anni. La ricchezza del programma è ancora una volta nell'ascolto che è stato effettuato in questo caso in Giordania, un ascolto che ha permesso di cogliere bisogni, desideri, potenzialità verso una progettualità condivisa e partecipata con le persone innanzitutto e con chi accoglie. Non mancano le difficoltà, a cominciare dalla lingua e dalle abitudini diverse, ma è la creatività della carità che fa la differenza. Il programma è finalizzato ad una completa autonomia, in un percorso graduale

di 12 mesi, sostenuto dai fondi 8x1000 che Caritas italiana mette a disposizione.

Nello stesso tempo è importante riconoscere che i benefici non sono solo in chi viene accolto, ma anche in chi accoglie. Papa Leone XIV, nel Messaggio per la Giornata dei migranti 2025, ha scritto: **«migranti e rifugiati cattolici possono diventare oggi missionari di speranza nei Paesi che li accolgono, portando avanti percorsi di fede nuovi lì dove il messaggio di Gesù Cristo non è ancora arrivato o avviando dialoghi interreligiosi fatti di quotidianità e di ricerca di valori comuni. Essi, infatti, con il loro entusiasmo spirituale e la loro vitalità possono contribuire a rivitalizzare comunità ecclesiali irrigidite ed appesantite, in cui avanza minacciosamente il deserto spirituale. La loro presenza va allora riconosciuta ed apprezzata come una vera benedizione divina, un'occasione per aprirsi alla grazia di Dio che dona nuova energia e speranza alla sua Chiesa: "Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli" (Eb 13,2)».**

La presenza di fratelli e di sorelle da accogliere sta mettendo in discussione tutto: tempi, priorità, progetti, comodità, iniziative consolidate, abitudini.

La presenza di fratelli e di sorelle da accogliere porta vento nuovo e rimotiva lo stile della fraternità. È una opportunità dello Spirito.

don Michele Petrucci
Direttore Caritas Diocesana

UN LIBRO AL MESE

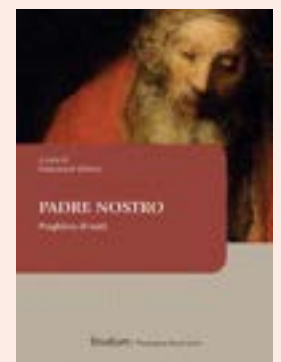
EMMANUEL ALBANO (a cura di)

Padre nostro. Preghiera di tutti

Edizioni Studium, Roma 2026, p. 168, € 18,00.

"Padre nostro. Preghiera di tutti" è il titolo del volume che raccoglie i contributi dell'omonimo corso di aggiornamento che l'Istituto di Teologia ecumenico-patristica "S. Nicola" della Facoltà Teologica Pugliese ha organizzato nell'anno accademico 2024-25.

Pensato sulla base delle parole di papa Francesco, pronunciate a Ginevra in occasione del 70° anniversario della costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese, il volume raccoglie contributi di studiosi di diverse confessioni cristiane che sono stati chiamati a offrire un'interpretazione attuale delle sette domande della preghiera che Gesù ha insegnato. Ne risulta un volume dai tratti agili e vivaci che offrono al lettore spunti di riflessione sul presente ecclesiale e sociale.



Le unità pastorali sinodali

L'esperienza della Chiesa di Cefalù



Il tavolo di coordinamento dell'aula sinodale

Dal 28 novembre 2020 all'11 ottobre 2025 la chiesa di Cefalù ha celebrato il XII sinodo diocesano. I tre temi affrontati (unità pastorali sinodali, iniziazione cristiana e fede popolare), hanno scandito le tre fasi del sinodo: ascolto, celebrazione, attuazione.

Il sinodo diocesano è stato un vero evento di comunione, nel quale Cristo, presente mediante il suo Spirito d'amore, ha creato il consenso tra i sinodali. Il consenso, infatti, è reso possibile per la presenza dello Spirito; ed è proprio l'accordo, il consenso, che rende presente lo Spirito. Ireneo di Lione, il *doctor unitatis*, afferma che "dove c'è assemblea, c'è lo Spirito di Dio, dove c'è lo Spirito di Dio, lì c'è la chiesa e ogni abbondanza di grazia"¹.

Le assemblee sinodali sono state avviate sempre a partire dall'invocazione dello Spirito Santo e dall'ascolto della Parola di Dio. Si sono ricercati costantemente tre "accordi": l'accordo con la tradizione viva del vangelo, l'accordo tra i presenti, e infine l'accordo con tutto il popolo santo di Dio che ha accolto le *Constitutiones synodales*².

Mi limito, per brevità, a presentare le unità pastorali sinodali che esprimono la coniugazione armonica di tre intenti: la comunione, la ministerialità e la relazione con il territorio.

Le unità pastorali sinodali mettono in luce il fatto che già da diversi decenni il rapporto della chiesa con il territorio è in continua evoluzione. Non si può più pensare una parrocchia autoreferenziale o autarchica³. L'unità pastorale sinodale comporta il discernimento per l'attuazione di una pastorale integrata. Non si tratta, dunque, di un semplice espediente organizzativo, ma di un'esigenza della chiesa, quale realtà di comunione. L'unità pastorale sinodale non è quindi proposta come istituzione ecclesiale per sopperire alla diminuzione dei presbiteri; riflette, invece, un'immagine di chiesa comunione, aperta alla missione.

Propongo tre principali tratti del volto delle unità pastorali

sinodali (UPS): il primo tratto è il riferimento ad un territorio che sia definibile come tale non solo topograficamente ma anche antropologicamente. Il secondo tratto del volto delle UPS mostra una "pastorale integrata" a partire da una "logica integrativa" in connessione con la diocesi e le aggregazioni laicali. Non concepisce quindi le parrocchie a porte sbarrate, ma all'interno di un tessuto di relazioni stabili. Il terzo tratto del volto delle UPS mostra una pastorale "integrale", in quanto umile e fedele esercizio del ministero ecclesiale attraverso cui il Cristo Risorto, Bel Pastore dell'umanità redenta, raggiunge gli uomini di ogni tempo e di ogni luogo. Le UPS radicate nell'Eucaristia, sono chiamate a generare figure ministeriali che contribuiscano a edificare e far crescere la chiesa, corpo del Signore.

Durante i lavori sinodali, il vescovo ha invitato le parrocchie della diocesi, attraverso una lettera, a riunirsi, più volte durante l'anno, in assemblea pastorale parrocchiale. Il vescovo ha proposto l'assemblea parrocchiale come sfida propositiva e provocatoria sul territorio, anche per le istituzioni civili, elevandola ad organismo di partecipazione alla vita ecclesiale. L'assemblea parrocchiale può



L'aula sinodale della Diocesi di Cefalù

essere considerata il prolungamento naturale di quella eucaristica, spazio di comunione e missione che coinvolge il laicato e favorisce un discernimento comunitario capace di superare abitudini statiche e formalismi pastorali. Essa è chiamata a rinnovare la vita ecclesiale, a confrontarsi con la crescente scristianizzazione e a valorizzare tradizioni e devozioni, trasformandole in occasioni di autentico incontro con la fede.

L'esperienza del XII sinodo diocesano ha permesso di disegnare la chiesa del futuro, facendole recuperare il dinamismo missionario dell'evangelizzazione, passando da un cristianesimo della resistenza a un cristianesimo in movimento.

1 Ireneo di Lione, *Adversus Haereses* III,24,1.

2 Cf. *Libro del Sinodo. chiesa di Cefalù, alzati e cammina!*, Cefalù 11 ottobre 2025.

3 Cf. Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 28.



Da filo a trama

Intrecciare storie, crescere insieme



Capi della regione Puglia al Convegno nazionale

Alcuni capi della Branca Lupetti e Coccinelle della zona Bari sud hanno avuto la preziosa opportunità di partecipare al **convegno nazionale sull'ambiente fantastico intitolato "Da filo a trama", svoltosi dal 15 al 17 maggio 2026.** Questo appuntamento ha rappresentato un'occasione straordinaria di incontro, confronto fraterno e rilettura profonda di uno strumento identitario e fondante del metodo scout dedicato ai più piccoli. Il convegno nazionale ha permesso ai capi di riportare e valorizzare quanto vissuto all'interno dei territori. È stato un tempo di ascolto reciproco nato dal forte desiderio di confrontarsi, come comunità educante, a partire da domande come: **cosa significa oggi parlare di ambiente fantastico?**



Badge e gadget del Convegno nazionale

Come possiamo renderlo vivo, autentico e realmente significativo per i bambini e le bambine del nostro tempo?

Ogni bambino e ogni bambina arriva con una storia personale, con paure, desideri, sogni e fragilità. L'educazione scout accoglie questa unicità, **il punto**, e attraverso l'incontro con l'altro la trasforma in relazione: il **filo** che, intrecciandosi agli altri, dà vita alla **trama** della comunità.

Ed è stato proprio questo uno dei nuclei più forti emersi durante il convegno: **la necessità di riscoprire il valore educativo del fantastico non come evasione dalla realtà, ma come linguaggio privilegiato dell'infanzia. Attraverso la natura e la vita all'aperto, la comunità e la narrazione, i riti e le cerimonie, in un luogo di comunicazione fatto di relazione/conflitto, i bambini e le bambine imparano infatti a leggere il mondo senza esserne travolti.**

In un tempo storico frammentato, estremamente veloce e spesso dominato dagli schermi digitali, la proposta della branca LC continua a custodire con cura elementi tradizionali eppure attualissimi: la Giungla, il Bosco, la "parlata nuova", la Famiglia Felice e i simboli. Si tratta di **strumenti pedagogici capaci ancora oggi di dare "colore all'ordinario" e di trasformare la crescita in una storia bellissima da vivere insieme.** Durante le giornate di campo siamo stati invitati a riflettere anche sul nostro **"so-stare": un abitare consapevolmente le domande educative senza la fretta di trovare risposte preconfezionate.** Come capi siamo chiamati a creare ordine tra i fili delle storie dei nostri lupetti e coccinelle, ma un ordine che non significa rigidità, bensì orientamento, presenza e accompagnamento.

Il fantastico prende forma proprio lì: nelle relazioni che costruiamo, nelle esperienze condivise, nei racconti che aiutano i bambini a riconoscersi e a crescere. **"Ogni filo ed ogni storia più forte sarà"**, canta ancora la canzone del convegno. Una frase semplice, ma capace di racchiudere il significato più forte di questi giorni.

Particolarmente intensa è stata la celebrazione della Santa Messa, durante la quale ci è stato ricordato come siamo chiamati a tessere dentro queste trame anche la Parola del Vangelo. Essa non è un elemento separato dalla vita di ogni giorno, ma una presenza viva capace di illuminare il cammino educativo e le relazioni quotidiane nelle nostre

unità.

"È tempo di scelte che ti liberino. Tempo di incontri che abbiamo scelto di vivere per intrecciare i nodi di questa lunga trama."

Il convegno è stato un pezzo di strada costruito insieme, che continuerà ora nelle nostre tane e nei nostri boschi, nelle riunioni di staff e nella vita di zona e comunità capi. Portiamo con noi un filo da custodire e tessere insieme, lasciandoci guidare dalle parole del Libro della giungla con cui si è chiuso l'evento:



I capi della zona Bari sud al Convegno nazionale con Arcanda e Akela d'Italia

"Le stelle si fanno più rare", disse Fratello Bigio, futando il vento dell'alba. "Dove faremo la nostra tana oggi? Perché d'ora in poi seguiremo nuove tracce."

Forse è proprio questa la sfida che ci attende: continuare a cercare nuove tracce da seguire, nuove storie da abitare e nuovi fili da intrecciare, perché la trama possa continuare a raccontare la bellezza della crescita, dell'incontro e del cammino condiviso.

Buona strada!

*Cristina Gentile (Noci 1)
Incaricata alla Branca LC di Zona,
Claudia Giampaolo (Rutigliano 2),
Alessandro Laselva (Conversano 1),
Claudia Antonelli (Putignano 1)
Simona Catino (Monopoli 1),
Lucia Conversano (Fasano 1)*

L'etica stanca

Intervista con l'autore don Rocco D'Ambrosio



Don Rocco D'Ambrosio intervistato dal prof. Osvaldo Capraro

Professore lei ha scritto il libro "L'etica stanca. Dialoghi sull'etica pubblica", Studium edizioni.

La parola "stanca" può essere letta come verbo, cioè l'etica stanca nel senso che annoia o, aggiungo, infastidisce. La parola stanca può essere letta anche come aggettivo che qualifica l'etica come stanca di essere fraintesa, tradita, sottovalutata.

Professore comincerei con il chiederle cosa si intende per sfera pubblica?

Sfera pubblica è ogni luogo che attraversiamo ogni volta che usciamo di casa, che interagiamo con gli altri in luoghi pubblici o nelle sedi istituzionali o quando navighiamo su internet e usiamo gli smartphone. Diventa pubblico anche lo spazio relazionale tra due persone che hanno tra di loro una relazione affettiva o professionale perché quello è uno spazio "pubblico" che va oltre i confini individuali.

Potrebbe quindi dividerci la sua definizione di "etica"?

Riprendendo le parole di Natoli "L'etica è il nostro modo di stare al mondo". L'etica è il nostro modo di gestire il quadrilatero

relazionale i cui vertici sono: io, tu/gli altri, Dio (inteso come qualcosa di più grande a cui siamo connessi o di cui facciamo parte) e l'ambiente familiare o lavorativo in cui siamo inseriti. L'assenza di principi etici rende il nostro mondo relazionale simile ad una giungla caratterizzata da comportamenti impulsivi volti al soddisfacimento degli istinti di base (fame, sesso, potere e dominio, territorio) dove vince il più forte o forse il più furbo. Il seguire e incarnare principi etici stacca il comportamento dal piano istintivo e diventa comportamento responsabile, comportamento scelto.

Il termine scelta richiama alla mente la parola responsabilità di cui lei nel libro fa una approfondita analisi etimologica. L'assunzione della responsabilità mi pare sia il fulcro del comportamento etico. Qual è la descrizione di responsabilità che le sta più a cuore?

Intanto comincio con il dire che la responsabilità è propria di persone mature, persone che si assumono il compito di "rispondere" di quello che fanno e delle conseguenze delle loro azioni; inoltre c'è la responsabilità di esprimere obiezioni quando si notano

delle ingiustizie e battersi quando sia cambiato ciò che è ingiusto. Faccio riferimento a don Milani per il quale il fondamento della responsabilità è l'I Care, il mi sta a cuore, che è l'opposto del me ne frego di fascista memoria. Oggi l'espressione "lo fanno tutti", il cosifantuttismo giustifica l'adeguarsi a comportamenti scorretti basati sull'avidità, la superbia, la volgarità e la cattiveria. Per rispondere alla sua domanda in modo ancora più puntuale condivido la definizione di responsabilità di Hans Jonas (filosofo tedesco), che cito nel libro: "la responsabilità è la cura per un altro essere quando versa riconosciuta come dovere, diventando apprensione nel caso in cui venga minacciata la vulnerabilità di quell'essere".

Professore possiamo dire che saper riconoscere e scegliere di agire eticamente è importante per rintracciare il confine tra la libertà (auspicabile) propria di ciascun individuo e il limite invalicabile della dignità umana, sia propria che degli altri?

Quando questo confine viene superato la libertà si trasforma in esercizio di una qualche forma di potere oppressivo, sia esso economico, psicologico, morale. Dico che la coscienza è il luogo di tutte le nostre decisioni. Una coscienza matura può opporsi a tutte le scelte di potere che siano istituzionali o relazionali mettendo in atto un'obiezione di coscienza, cioè, in piena libertà, atti di disobbedienza al potere, specie quando questo compie atti ritenuti contrari al proprio credo e sentire. La mancanza di comportamenti etici sfocia in qualche forma di abuso sulla persona o sul gruppo "più debole" come l'esprimere giudizi negativi, approfittare delle debolezze per perpetrare l'esercizio del proprio fare e pensare a scapito dell'altro (singolo o gruppo) più debole.

Ecco come possiamo obiettare a questa circostanza?

Rispondo con la riflessione di Hannah Arendt: "al tu devi o al tu dovresti è sempre possibile controbattere: non voglio, non posso per svariate ragioni".



Custodire l'identità e generare comunione

La zona pastorale di Rutigliano a confronto per riscoprire la propria identità



I partecipanti al percorso nella Parrocchia dell'Addolorata

Chi sono? Chi siamo? È partito da queste due ambiziose domande il **cammino sinodale della zona pastorale di Rutigliano**, come risposta concreta all'ascolto sinodale parrocchiale e zonale degli scorsi due anni. Alla base l'obiettivo di rimettere al centro l'identità (personale, associativa, comunitaria) come urgenza per chi ogni giorno si spende nella missione della Chiesa.

Il percorso, programmato dal consiglio pastorale zonale, è stato guidato da don Pierpaolo Pacello. Tre fasi, mesi di riflessione, spunti interessanti per il discernimento del singolo e del gruppo. Infine, domenica 17 maggio, la festa degli operatori pastorali per ritrovarsi intorno all'eucarestia e presentarsi attraverso uno stand.

Il primo incontro, a novembre, ha posto la domanda più radicale: **chi sono io come cristiano?** Don Pierpaolo ha tracciato un

affresco lucido della modernità, sottolineando come costruire un'identità stabile, sociale o ecclesiale, sia diventata una sfida epocale. Questo vale anche per gli operatori pastorali. Chi educa i ragazzi al Vangelo, chi accompagna le famiglie, chi anima la liturgia: tutti siamo immersi nello stesso contesto culturale che ci interroga e talvolta destabilizza. La prima fase ha aiutato gli operatori a riscoprire la propria identità nel contesto storico in cui viviamo alla luce della chiamata di Dio.

Il secondo momento, a gennaio, ha spostato lo sguardo sull'**identità del gruppo di appartenenza**. Riconoscere tale identità è frutto di impegno, passione, sfide e conflitti e non può prescindere dalla relazione con i compagni di cammino.

Il terzo momento avrebbe dovuto mettere a confronto ciascuna associazione con realtà diverse della zona pastorale, ma affini per ideali e metodologie. Purtroppo, l'urgenza delle attività ordinarie non ha permesso l'evolversi di questa fase, che diventerà punto di partenza del prossimo anno.

Quanto fatto finora ha generato in tutti grande entusiasmo e il desiderio di andare avanti costruendo reti e progetti comuni, con carismi diversi, a servizio della zona pastorale. È il **sogno di una comunità credente**, la quale, cosciente della propria identità, guarda avanti per costruire una Chiesa che sa rispondere alle attese della fede degli uomini e delle donne di oggi.

Rosalba Lasorella

60 anni di cammino

Il giubileo parrocchiale della parrocchia Addolorata di Rutigliano

A metà degli anni sessanta il volto di Rutigliano cambiava rapidamente: superato il perimetro del borgo antico, la città si allungava verso sud. Per rispondere alle necessità spirituali di questa zona in forte crescita, l'8 settembre 1965 monsignor D'Erchia istituì la parrocchia dell'Addolorata in una preesistente rettoria di periferia, ponendo così le basi per la nascita di una nuova comunità.

Il motore vivo di questa realtà si accese il 21 dicembre dello stesso anno con l'ingresso del primo parroco, don Vito Suglia. Sacerdote lungimirante, don Vito capì subito che la fede cresce solo attraverso legami autentici: si rimboccò pertanto le maniche per creare spazi ampi, capaci di accogliere l'energia dei giovani e trasformare la parrocchia in un laboratorio di vita che, da sei decenni ormai, unisce le generazioni.

Oggi la vitalità dell'Addolorata poggia su una fitta rete di cammino e condivisione quotidiana: la dedizione di catechisti e animatori della liturgia; il supporto concreto della Caritas alle fragilità del quartiere; il percorso educativo dell'Azione Cattolica; la devozione antica della Confraternita dell'Addolorata e San Rocco; la vicinanza dell'Unitalsi a chi soffre.

In questa trama collettiva si inseriscono anche gli scout, che festeggiano ben 70 anni di strada a Rutigliano. Una promessa nata nel 1956 dall'intuizione dello stesso don Vito e che oggi prosegue nella maturità del Masci Rutigliano 1 e nell'entusiasmo dell'Agesci Rutigliano 1.

Per celebrare lo storico traguardo del 60° anniversario, la parrocchia si è stretta attorno al vescovo Giuseppe in due momenti speculari: la Messa del 27 marzo, nella commemorazione dell'Addolorata, e il



La comunità in festa insieme al vescovo Giuseppe

«racconto di comunità» del 23 maggio, alla vigilia di Pentecoste. Un ideale passaggio di testimone: la comunità continua a percorrere le periferie del cuore, traendo dalle proprie radici la linfa per disegnare il futuro.

don Sandro Dibello
Parroco

“Cerco risposte”

La settimana di vita comune tra studenti, studentesse e seminaristi in Seminario a Conversano



Tutti i partecipanti al termine della celebrazione eucaristica

Dal 4 al 9 maggio, noi studenti delle classi terze, quarte e quinte dei licei “Simone-Morea” e “San Benedetto” abbiamo vissuto un’esperienza significativa presso il Seminario Vescovile Diocesano “San Michele Arcangelo” di Conversano. Ad accoglierci e accompagnarci durante questa settimana sono stati il rettore don Pierpaolo Pacello, il vice rettore don Emanuele De Michele e i seminaristi della struttura.

L’iniziativa, intitolata “Cerco risposte”, nasceva con l’obiettivo di offrire ai giovani uno spazio di riflessione, confronto e crescita personale, aiutandoci a interrogarci su noi stessi, sul nostro futuro e sulle domande più profonde che spesso accompagnano la nostra età. Le motivazioni che hanno spinto ciascuno di noi a partecipare erano diverse: il desiderio di trovare maggiore serenità, vivere nuove esperienze, stringere amicizie, approfondire o riscoprire la propria fede.

La nostra giornata iniziava molto presto: alle 6:30 venivamo svegliati dalla musica scelta dai seminaristi, che ogni mattina contribuiva a creare un’atmosfera accogliente e familiare. Successivamente ci ritrovavamo nella Chiesa dei Paolotti per un momento di preghiera e di ascolto del Vangelo del giorno, occasione preziosa per iniziare la giornata con uno spunto di riflessione personale. Dopo

la colazione, vissuta come momento di condivisione, ci recavamo a scuola, ed al rientro in seminario pranzavamo tutti insieme. Il pomeriggio era dedicato allo studio personale, intervallato da momenti di pausa e dialogo. Le serate, invece, erano animate dalle attività organizzate da don Pierpaolo, don Emanuele e dai seminaristi: giochi di gruppo, incontri e momenti di confronto che ci hanno permesso di conoscerci meglio, rafforzare amicizie già esistenti e crearne di nuove.

Durante la prima sera ogni ragazzo ha avuto la possibilità di raccontare qualcosa di sé all’interno di uno “spazio sicuro”, rappresentato simbolicamente da una sagoma disegnata su cartone. Questo ci ha aiutati, giorno dopo giorno, a riflettere sulla nostra identità, sulle nostre emozioni e su ciò che desideriamo mostrare agli altri, comprendendo quanto sia importante conoscere prima di tutto noi stessi.

Particolarmente significativo e stimolante è stato l’incontro con il vescovo, monsignor Giuseppe Favale, tenutosi nel tardo pomeriggio di mercoledì 6 maggio. Attraverso le sue parole ha permesso a ogni ragazzo di riflettere su ciò che quotidianamente lo circonda e che molto spesso si dà per scontato; ha sottolineato l’importanza di apprezzare quello che si possiede e di trovare la forza di andare sempre avanti anche quando siamo incerti, o quando i nostri problemi sembrano insormontabili, o quando ci sembra di non avere più uno scopo.

La condivisione di un pasto con il vescovo ha contribuito ad aumentare il valore del tempo trascorso tutti insieme.

Un’altra occasione di condivisione molto importante ed emozionante è stata la sera di giovedì 7 maggio iniziata nella Chiesa dei Pa-



Una delle attività con il gruppo

olotti. Verso le ore 19:00 genitori e amici si sono riuniti e hanno partecipato alla celebrazione eucaristica; in seguito hanno visitato il seminario condividendo almeno per qualche ora il clima di serenità e comunità che abbiamo respirato durante tutta la settimana.

Dopo cena ci siamo riuniti nel chiostro dove



La visita del vescovo Giuseppe

abbiamo avuto l’opportunità di ascoltare diverse testimonianze di persone venute a contatto con la fede in diverse fasi della loro vita. Questa occasione di riflessione e condivisione comune ci ha dato la possibilità di ampliare il nostro bagaglio culturale e di soffermarsi a pensare e porsi domande sul nostro cammino spirituale e non solo.

Si può dire che le motivazioni per iniziare questo percorso sono diverse: ricerca di calma, di risposte, nuove esperienze, amicizie, riscoperta o approfondimento della propria fede e così via.

Questa esperienza si è rivelata per tutti noi un’importante occasione di crescita. Attraverso gli spunti proposti da don Pierpaolo e don Emanuele, abbiamo avuto la possibilità di fermarci a riflettere su ciò che stiamo realmente cercando nella nostra vita, seguendo un percorso autentico di ascolto, dialogo e condivisione. Porteremo con noi i ricordi, le emozioni e gli insegnamenti vissuti durante questi giorni, grati a tutti coloro che hanno reso possibile questa esperienza così intensa e significativa.

Alice Mancino e Federica Gassi

CONVERSANO-MONOPOLI

**RENDICONTO
RELATIVO ALLA EROGAZIONE
DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI
DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
EX ART.47 DELLA LEGGE 222/1985
PER L'ANNO 2025**

Il presente 'Rendiconto' deve essere inviato alla Segreteria Generale della C.E.I.
entro il 30 giugno 2026 , ai sensi della determinazione approvata dalla XLV
Assemblea Generale (9-12 novembre 1998).

**EROGAZIONE DELLE SOMME
DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2025**

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE**A. ESERCIZIO DEL CULTO**

1.arredi sacri e beni strumentali per la liturgia	2.000,00	
2.promozione e rinnovamento delle forme di piet� popolare	60.000,00	
3.formazione operatori liturgici	0,00	
4.manutenzione edilizia di culto esistente	129.500,00	
5.nuova edilizia di culto	5.000,00	
6.beni culturali ecclesiastici	35.000,00	
		231.500,00

B. CURA DELLE ANIME

1.curia diocesana e attivit� pastorali diocesane e parrocchiali	247.500,00	
2.tribunale ecclesiastico diocesano	5.000,00	
3.mezzi di comunicazione sociale a finalit� pastorale	48.000,00	
4.formazione teologico pastorale del popolo di Dio	130.000,00	
		430.500,00

C. SCOPI MISSIONARI

1.centro missionario e animazione missionaria delle comunit� diocesane e parrocchiali	0,00	
2.volontari missionari laici	0,00	
3.sacerdoti fidei donum	0,00	
4.iniziative missionarie straordinarie	0,00	
		0,00

D. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

1.oratori e patronati per ragazzi e giovani	10.000,00	
2.associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	1.000,00	
3.iniziative di cultura religiosa	4.000,00	
		15.000,00

TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2025 677.000,00

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2025	677.231,76
A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2025 (fino al 31/05/2026)	677.000,00
ALTRE SOMME ASSEGNATE NELL'ANNO 2025 E NON EROGATE AL 31/05/2026 (da riportare nel rendiconto assegnazioni 2026)	231,76
INTERESSI NETTI del 30/09/2025; 31/12/2025 e 31/03/2026 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2026)	-123,10
ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C	0,00
SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31/05/2026	108,66

INTERVENTI CARITATIVI**A. DISTRIB. AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE**

1.da parte delle diocesi	120.459,31	
2.da parte delle parrocchie	0,00	
3.da parte di altri enti ecclesiastici	0,00	
		120.459,31

B. DISTRIB. AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE

1.da parte della Diocesi	50.000,00	
		50.000,00

C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1.in favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	
2.in favore di famiglie particolarmente disagiate - attraverso eventuale Ente Caritas	55.000,00	
3.in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - direttam	0,00	
4.in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - attravers	35.000,00	
5.in favore degli anziani - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	
6.in favore degli anziani - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	
7.in favore di persone senza fissa dimora - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	
8.in favore di persone senza fissa dimora - attraverso eventuale Ente Caritas	155.000,00	
9.in favore di portatori di handicap - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	
10.in favore di portatori di handicap - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	
11.per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	
12.per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	
13.in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - direttamente dall'Ente Diocesi	108.000,00	
14.in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	
15.per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	
16.per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	
17.in favore di vittime di dipendenze patologiche - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	
18.in favore di vittime di dipendenze patologiche - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	
19.in favore di malati di AIDS - direttamente dall'Ente Diocesi	9.000,00	
20.in favore di malati di AIDS - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	
21.in favore di vittime della pratica usuraria - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	
22.in favore di vittime della pratica usuraria - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	
23.in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - direttamente dall'Ente Diocesi	5.000,00	
24.in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	
25.in favore di minori abbandonati - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	
26.in favore di minori abbandonati - attraverso eventuale Ente Caritas	45.000,00	
27.in favore di opere missionarie caritative - direttamente dall'Ente Diocesi	5.000,00	
28.in favore di opere missionarie caritative - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	
		417.000,00

D. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1.in favore di famiglie particolarmente disagiate	15.000,00	
2.in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	0,00	

3.in favore degli anziani	0,00	
4.in favore di persone senza fissa dimora	0,00	
5.in favore di portatori di handicap	6.500,00	
6.per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione	0,00	
7.in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	0,00	
8.per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani	0,00	
9.in favore di vittime di dipendenze patologiche	0,00	
10.in favore di malati di AIDS	0,00	
11.in favore di vittime della pratica usuraria	0,00	
12.in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità	0,00	
13.in favore di minori abbandonati	0,00	
14.in favore di opere missionarie caritative	0,00	
		21.500,00
E. OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI		
1.opere caritative di altri enti ecclesiastici	36.000,00	
		36.000,00
		<u>TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2025</u>
		<u>644.959,31</u>

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2025	645.959,31
A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2025 (fino al 31/05/2026)	644.959,31
ALTRE SOMME ASSEGNATE NELL'ANNO 2025 E NON EROGATE AL 31/05/2026 (da riportare nel rendiconto assegnazioni 2026)	1.000,00
INTERESSI NETTI del 30/09/2025; 31/12/2025 e 31/03/2026 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2026)	1.584,25
ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C	0,00
SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31/05/2026	2.584,25